

Non può pagare il riscaldamento Uomo di 77 anni muore di freddo

Fano. La polizia di Fano ha avviato un'indagine sulla morte di un ex marittimo di 77 anni, arrivato martedì in ospedale in un avanzato stato di ipotermia e deceduto nonostante i soccorsi. L'anziano viveva senza riscaldamento in un appartamento di via Togliatti, nel quartiere residenziale Flaminio, insieme alla moglie di 69 anni e a due figlie di 47 e 43 anni e da tempo soffriva di

diverse patologie. Sembra che nonostante la pensione di anzianità che l'uomo percepiva, e quel che portava a casa la moglie facendo qualche lavoretto saltuario, la famiglia avesse comunque problemi economici, anche se non risultano mai essere state presentate richieste ai servizi sociali del Comune, e da oltre un anno si era vista sospendere la fornitura di gas metano.

Subito dopo essere stato informato dai suoi collaboratori, Francesco si è raccolto in preghiera

Roma. Clochard morto, il dolore del Papa



Roma. La morte lo ha colto probabilmente nel sonno. Lentamente ma inesorabilmente, di notte. Scendendo fredda e implacabile come il termometro di questi mesi di inverno. Sì, perché, anche se siamo a Roma e la temperatura non è certo da Paesi del nord Europa, le ore notturne possono essere ugualmente letali per chi vive all'addiaccio tra cartoni e coperte che non riescono a essere una barriera sufficiente contro il freddo. La notizia non è sfuggita all'attenzione del Papa e il Pontefice è rimasto profondamente colpito e addolorato per questa morte che non è certo la prima in circostanze simili in periodi dell'anno come questo e che anzi rischia di diventare l'ennesimo tributo alla povertà, all'e-

clusione, alla solitudine, cioè a quelle che lo stesso Francesco chiama «periferie esistenziali». Francesco, dopo essere stato informato dai suoi collaboratori si è raccolto in preghiera. Sappiamo quanto il Papa abbia a cuore i poveri e gli emarginati. E sappiamo anche che le reti di solidarietà sono più che mai all'opera, specie in questo periodo difficile. Ma evidentemente tutto ciò non basta. Perché simili tragedie non abbiano a ripetersi, occorre seguire proprio l'esempio di Papa Francesco. E aumentare, ognuno, secondo le proprie possibilità, il prendersi cura degli altri.

Mimmo Muolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bello della famiglia in piazza

A Crotona la manifestazione in difesa del matrimonio

da sapere

Il Family Day nel 2007 la festa in Laterano

Sabato 12 maggio 2007 si svolse a Roma, in piazza San Giovanni in Laterano, il "Family Day", manifestazione mirata a una riscoperta e rivalutazione del matrimonio e della famiglia tradizionale come nucleo della società. Erano i tempi del disegno di legge riguardante i diritti delle coppie di fatto (Dico). L'appuntamento, che portò in piazza centinaia di migliaia di persone, chiese ai suoi partecipanti la condivisione dei principi contenuti nel Manifesto "Più famiglia". Fu organizzato dal Forum delle associazioni familiari. Contestualmente alcuni partiti di sinistra gestirono un'iniziativa alternativa.

DOMENICO MARINO
CROTONE

Crotona e la Calabria oggi scenderanno in piazza per difendere la famiglia naturale. Lo faranno sei anni e mezzo dopo il 15 marzo 2007 quando tremila persone sfilarono nella città di Pitagora in occasione del primo Family day in Italia organizzato per dire "No" alla proposta dei Dico. Sono ventidue le associazioni che hanno aderito all'iniziativa «per evidenziare la bellezza e l'importanza della famiglia naturale fondata sul matrimonio e formata da un uomo e una donna, e rappresentare il suo ruolo sociale ed educativo», chiariscono gli organizzatori coordinati dal vice presidente nazionale dell'Unione giuristi cattolici italiani Giancarlo Cerrelli, i quali aggiungono che la manifestazione ambisce non solo a «celebrare la bellezza della famiglia naturale fondata sul matrimonio, ma anche a evidenziare e denunciare le tendenze culturali che vogliono depotenziarla. Si evidenzierà - insistono - la pericolosità, per la tenuta dell'istitu-



to familiare e della nostra società, dell'ideologia del "gender" che mira a indifferenziare i sessi, tentando di superare il sesso biologico, a favore d'una visione culturale della sessualità, con una strategia volta a permeare ogni ambito della società, iniziando da quello scolastico». Inoltre durante l'appuntamento odierno, denominato "Difendiamo la famiglia naturale", sarà stigmatizzata l'iniziativa del Comune di Crotona per l'approvazione del registro delle unioni civili. «A questa ideologia - chiudono gli organizzatori - è collegato il progetto di

**Sfilano 22 associazioni
No ai Dico e alla teoria
del gender che insidia
l'istituto familiare**

legge anti-omofobia, già approvato dalla Camera dei Deputati e all'esame del Senato il quale, introducendo un reato di opinione che rischia di mandare in prigione chi esprime con pacatezza idee contrarie ai "poteri forti" e alle lobby dominanti, ferisce gravemente la libertà di espressione». L'appuntamento per tutti è alle 18.30 in piazza della Resistenza. Aprirà un saluto del presidente regionale del forum delle associazioni, Antonino Leo, quindi saranno presentate le associazioni, i movimenti e i gruppi aderenti all'evento, mentre Antonella Cernuzio e Tiziana Salatin leggeranno il messaggio dell'arcivescovo di Crotona-Santa Severina, Domenico Graziani. L'avvocato Giancarlo Cerrelli relazionerà sul tema "La famiglia: società naturale fondata sul matrimonio, l'ideologia del gender, la proposta di legge antiomofobia e il registro delle unioni civili a Crotona". Si chiuderà con una fiaccolata che raggiungerà piazza Duomo dove monsignor Domenico Graziani guiderà un momento di preghiera comunitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Analisi
Zero utilità pratica
Disertati i registri
delle unioni civili

EMANUELA VINAI

I registri delle unioni civili non piacciono alle coppie e il generalizzato fallimento di questi provvedimenti testimonia come finiscano per essere meri atti formali, istituiti più per motivi simbolici che di utilità pratica. Partiamo da Roma: a fine maggio, al termine di una verifica amministrativa, le coppie iscritte erano meno di 50. I Registri, istituiti dal 2005 in sei municipi di Roma, risultano attivi ma inerti. Eppure, nonostante i ripetuti e segnalati flop, prosegue il cammino di un fenomeno che inizia nel 1993, anno in cui Empoli, primo comune in Italia, predispose un regolamento comunale sulle unioni civili. Negli anni, sono ben 137 i comuni che si sono dotati di un registro vero e proprio o di una qualche altra forma di riconoscimento per le coppie di fatto, come per esempio la certificazione di famiglia anagrafica. È il caso di Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Bari, Palermo, Padova, Ravenna. Ma ci sono anche città di medie dimensioni come Ancona, Ferrara, Pisa, Bolzano, Perugia, Macerata. Gli stessi potenziali utilizzatori però, sono ben consapevoli degli scarsi vantaggi disponibili con l'iscrizione, al di là di una mera certificazione che, in mancanza di una legge nazionale, non può produrre conseguenze. I vari registri introdotti in questo settore, infatti, non introducono un nuovo status giuridico, che resta materia di esclusiva competenza dello Stato, ma si limitano a disciplinare i rapporti delle coppie di fatto relativamente all'erogazione di servizi dell'amministrazione locale, come le iscrizioni nelle graduatorie per le case comunali o i servizi cimiteriali.

In vetta alla classifica spicca Bari, dove dal 2011 si sono iscritte 750 coppie. Segue Milano, con un poco lusinghiero 650, mentre crolla Napoli, dove se ne contano una ventina. A Pisa, in sedici anni, risultano solo 56 persone registrate. A Cagliari, dopo i primi nove mesi di attività e a fronte di un bacino di utenza di quasi 150mila abitanti, le coppie iscritte erano soltanto nove. In Sardegna anche i comuni di Atzara e Porto Torres aspettano ancora, da sei e due anni, l'avvio di domande di iscrizione. Paradigmatico il caso di Gubbio: il registro è stato cancellato dopo dieci anni con un voto bipartisan. Dal 2002 infatti, risultava iscritta soltanto una coppia. Si computano scarse adesioni anche in Trentino Alto Adige: a Trento il registro, attivo dal 2006, contava poco più di 20 coppie; a Bolzano (dove le coppie di fatto possono registrarsi all'anagrafe dal 2003) dal Comune fanno sapere che il trend si attesta su una media di "3 o 4 all'anno". Nel Comune di Arco, dove il registro è attivo dal 2005, pare resista una sola coppia, visto che le altre tre hanno deciso di cancellarsi (due si sono sposate, una si è separata). Ma secondo i dati disponibili, anche altre grandi città risentono del medesimo disinteresse. A Firenze si contano 73 coppie in dieci anni, mentre a Torino si è passati dalle 84 coppie del 2010 alle 48 del 2011. E il trend è in discesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamma e papà in affido

Una famiglia ne sostiene un'altra, genitori e figli

PAOLA FUMAGALLI
AOSTA

Intervenire il prima possibile sulle problematiche familiari per evitare l'allontanamento dei minori dalla loro famiglia; aumentare l'interazione tra nuclei familiari, enti e servizi per creare una collaborazione efficace tra pubblico e privato sociale. Sono questi gli obiettivi principali del progetto "Una famiglia per una famiglia". La sperimentazione è promossa dalla Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta e dalla fondazione Paideia di Torino ed è sostenuta anche dalla Regione autonoma con 35mila euro. Luigino Vallet presidente della Fondazione comunitaria spiega: «In pratica, la famiglia in situazione di temporanea difficoltà viene adottata, sostenuta e aiutata da un'altra, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei. In questo modo non vengono allontanati minori dalle famiglie con affidi

temporanei. Infatti, a differenza delle forme tradizionali di affidamento, in cui l'aiuto è orientato soprattutto al minore, con questa iniziativa tutti i membri di una famiglia vengono sostenuti». Un affiancamento permette quindi di instaurare un rapporto di pa-

**Ad Aosta il progetto
per evitare di allontanare
i minori nei casi
di difficoltà temporanea**

rità e reciprocità tra nuclei. Questa prima sperimentazione prevede che otto i nuclei "affidatari" si prendano in carico altrettante famiglie per 12 mesi, a fronte di un rimborso spese. L'iniziativa è una novità in Valle d'Aosta, ma è già stata testata con successo a Como, Torino, Novara, Parma e Ferrara. L'assessore regionale alla sa-



nità e politiche sociali Antonio Fosson sottolinea: «Con l'approvazione di questo progetto vogliamo favorire esperienze concrete di sussidiarietà orizzontale attraverso l'ascolto della famiglia e la mediazione delle associazioni che la rappresentano, coinvolgendo anche il settore del volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna

Case popolari ai gay Emendamenti bocciati

CATERINA DALL'OLIO
BOLOGNA

Il centrosinistra in Emilia Romagna si frantuma sulla possibilità di assegnare gli alloggi di Edilizia residenziale pubblica (Erp) anche alle coppie omosessuali. I pioni della discordia sono stati due emendamenti proposti da Franco Grillini, consigliere regionale del gruppo misto (ex Idv) e presidente onorario di Arcigay. Chiedeva che nella legge regionale, che regola l'assegnazione delle case popolari, fosse specificato che ad avere diritto all'assegnazione degli alloggi fossero anche i conviventi dello stesso sesso (che già hanno accesso alle abitazioni) e le coppie gay sposate all'estero. Niente da fare. Il Pd, insieme alla Federazione della sinistra, si è astenuto ieri in Assemblea legislativa sui due emendamenti, causandone di fatto la bocciatura. Alla fine entrambi sono stati bocciati con l'a-

stensione del Pd e il voto contrario delle opposizioni di centro destra (Fi-Pdl, Lega nord e Udc). Favorevoli invece l'Idv, l'indipendente Favio, Franco Grillini e Sel-Verdi. Il consigliere M5S Andrea DeFranceschi si è detto «assolutamente favorevole a entrambi, ma al momento del voto - ha spiegato - ero impegnato in una conversazione e mi sono distratto, non ho spinto il pulsante». Precisa invece la distinzione fatta dai consiglieri della Federazione della sinistra, favorevoli al secondo emendamento che si riferiva a «nuclei» dello stesso sesso e astenuti invece sul primo, che parlava di «famiglie» dello stesso sesso: «Non possiamo introdurre in una legge regionale sugli alloggi pubblici una modifica costituzionale come lo è il matrimonio gay - ha spiegato la consigliera Monica Donini -». Non perché siamo contrari, ma perché le leggi devono essere precise e non si fanno così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aibi. Un centro a Messina aiuterà minori stranieri

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e le temperature sempre più rigide, continuano incessanti gli sbarchi di migranti sulle nostre coste meridionali. Solo nella giornata e nella notte tra il 9 e il 10 dicembre, informa l'Aibi (Associazione Amici dei bambini), sono stati 1.000 i migranti soccorsi nel Canale di Sicilia. «Mentre i centri sono al collasso e si trasformano in tendopoli - si legge in un comunicato dell'associazione - Aibi, grazie all'aiuto di migliaia di famiglie, alla collaborazione di aziende come Leroy Merlin e Ikea, e, soprattutto, grazie alla generosità di tanti italiani che stanno sottoscrivendo un Sostegno senza Distanza (per dare un aiuto economico continuativo al progetto "Bambini in Alto Mare"), ha aperto a Messina un centro per i "misna", i minori stranieri non accompagnati». La struttura siciliana accoglierà dodici bambini siriani. Oltre all'aiuto materiale, i bambini potranno usufruire dell'assistenza di un'équipe di psicologi specializzati in stress post traumatico e di mediatori linguistici. (V. Sal.)



**La struttura siciliana
accoglierà dodici
migranti provenienti
dalla Siria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adozioni. «Letta riporti a casa gli italiani bloccati in Congo»

Una situazione «intollerabile», che sta avendo gravi conseguenze sul piano sanitario, psicologico ma anche economico: gli enti che seguono le 24 coppie italiane che hanno adottato uno o più bambini nella Repubblica Democratica del Congo e sono bloccate da settimane a Kinshasa senza poter tornare in Italia, chiedono che Roma rompa gli indugi e si muova «ai più alti livelli». I rappresentanti di "Amici dei Bambini" (Aibi), "Enzo Boninus" e "I Cinque Pani" si sono appellati al premier Enrico Letta, al ministro degli esteri Emma Bonino ma anche alle autorità congolese, a cui hanno chiesto «un gesto di umanità», e al Papa, al quale hanno inviato una lettera pregandolo di intervenire. «La lunga permanenza delle famiglie in Congo - ha spiegato Cristina Nespoli di Enzo B - sta creando molti problemi». Sanitari ma anche psicolo-



gici, soprattutto per i bambini adottati. Per non parlare dei problemi economici: un'adozione internazionale costa già tanto (25 mila euro in media), con questi rinvii il costo sta lievitando enormemente. «Non abbiamo idea del motivo dell'intoppo - ha detto Maurizio Sanmartin de I Cinque Pani -, qualcosa di grave deve essere accaduto per bloccare tut-

**Gli enti che hanno seguito
le 24 coppie giunte nel
Paese africano per adottare
uno o più bimbi lanciano
un appello: situazione
intollerabile, intervenire
subito ai più alti livelli**

to dopo l'arrivo dei genitori». Le famiglie in origine erano 26, ma due coppie - assistite da un altro ente - sembra abbiano trovato un modo per uscire dal Congo e tornare in Italia. Il tempo medio di permanenza in Congo per le famiglie adottive è in genere di tre settimane, in questo caso invece molti genitori sono nel Paese da un mese e mezzo e non si vede via d'uscita. «Noi enti

restiamo in Congo, a supportare le famiglie», ha precisato Nespoli. «È necessario un intervento forte per riportare a casa queste persone», ha insistito Valentina Griffini di Aibi, che ha sottolineato come «le adozioni internazionali rischiano di essere la cenerentola dell'agenda politica italiana visto che, tra l'altro, l'autorità centrale italiana, cioè l'apposita Commissione (Cai), non ha né fondi né vicepresidenti». Il senatore Carlo Giovanardi, già presidente della Cai, ha voluto portare la sua solidarietà alle famiglie e agli enti. Ma anche il senatore del gruppo Misto-Sel Dario Stefano ha parlato in aula di «una vicenda gravissima» chiedendo l'intervento del Governo. L'Unione italiana nel Mondo punta il dito contro il «rimballo di responsabilità» mentre l'Osservatorio nazionale bullismo e doping chiede al Governo di «risolvere rapidamente la vicenda».